

Il Pil fa lievitare il conto finale del concordato preventivo

Partite Iva

Il reddito sarà rivalutato con la crescita economica: per il 2024 sarà lo 0,6%

Il maggiore importo richiesto dal Fisco sarà diluito su due anni

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Il concordato preventivo galleggia sull'onda del Pil. Il conto che il Fisco si prepara a chiedere a 4,5 milioni di partite Iva tra quelle soggette a pagelle fiscali e quelle nel regime forfettario sarà rivalutato annualmente in relazione alla crescita economica del Paese. I tecnici dell'amministrazione finanziaria stanno, infatti, considerando l'ipotesi in prima battuta di applicare al reddito posto alla base dell'accordo tra fisco e contribuente la previsione di crescita macroeconomia del Paese, attualmente indicata nell'0,6% per l'anno in corso e dell'1,1% per il 2025. Parametri che, come affermato ieri nell'incontro tra tecnici e associazioni di categoria, saranno oggetto di successivo aggiornamento.

Nella tappa di avvicinamento alla definizione del concordato preventivo biennale, i rappresentanti di artigiani, commercianti e liberi professionisti hanno visto la prima vera simulazione del nuovo strumento di contrasto all'evasione con cui il governo conta di recuperare le risorse necessarie per tagliare ulteriormente le imposte a partire dal cetto medio. Un obiettivo che ha spinto i tecnici a voler alzare l'asticella di adeguamento dei redditi dichiarati dalle partite Iva fino al voto massimo delle pagelle fiscali: il 10 che rappresenta

il punteggio più alto a cui l'amministrazione finanziaria associa l'affidabilità fiscale.

Ma non tutto è subito. Come rimarcato più volte dal viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, l'adeguamento tra il reddito dichiarato e quello normalizzato a 10 sarà diluito in due anni. Ad esempio ipotizzando un reddito dichiarato di 15.000 euro corrispondente a una larga insufficienza nelle ultime pagelle fiscali trasmesse al Fisco, l'obiettivo di salire a un voto di 10 passa da un adeguamento di 41mila euro. In questo senso, però, i primi 20.500 euro saranno richiesti per il primo anno di validità dell'accordo (2024) e gli altri 20.500 nel secondo anno. In questo modo il soggetto in questione salirebbe gradualmente a 56mila euro raggiungendoli soltanto per il periodo d'imposta 2025.

Gli esperti degli Isa hanno preso visione anche della procedura di calcolo adottata dove l'adeguamento al Pil è soltanto l'ultimo passaggio. Si parte infatti dai dati dichiarati per l'anno d'imposta 2023 ai fini Irpef, Ires e Irap. Le basi imponibili saranno comunque considerate al netto del saldo tra le plusvalenze, le sopravvenienze attive, le minusvalenze e le passività d'imposta. Mentre il valore della produzione decisivo per il calcolo dell'Irap seguirà il reddito rilevante per le imposte dirette. A questi dati saranno aggiunti eventuali componenti reddituali che possono emergere dall'incrocio delle banche dati. In questo caso è stato chiarito che per quei contribuenti che non raggiungono la piena affidabilità interverranno due macro correttivi. Uno diretto con le componenti positive tra cui, ad esempio, i ricavi per addetto. L'altro indiretto come nel caso della durata delle scorte.

A questo punto del calcolo interviene la storia reddituale dell'ultimo triennio del contribuente. Da questa storia emergerà un coefficiente di ri-

valutazione della base concordataria determinato dal rapporto tra il reddito operativo dell'anno e la media degli ultimi tre anni compreso quello oggetto di dichiarazione.

Ad aggiustare ulteriormente il tiro della proposta del fisco, prima della rivalutazione del Pil, interverrà un parametro di settore in base al quale l'imposto dovrà sempre essere allineato al livello di riferimento della spesa di lavoro dipendente dell'attività di appartenenza.

Un pacchetto di interventi che rappresenta l'avvio della procedura che sarà destinata a portare al rilascio del software entro il prossimo 15 giugno, ma su cui pende anche la necessità di trovare fin da subito una condivisione con le categorie produttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO

I coefficienti

Nella determinazione del reddito per il concordato preventivo entrano in gioco diversi coefficienti. La rivalutazione del risultato terrà conto anche dell'andamento della crescita economica: per il 2024 sarà considerato lo 0,6%

Su due anni

Il maggiore importo richiesto dal Fisco sarà diluito su due anni. Ad esempio, qualora fosse 41mila euro il valore sarebbe spalmato per 20.500 euro sul 2024 e 20.500 sul 2025

